

I consumi totali calano del 3,5% rispetto al 2011

# IL FOCUS

La sfiducia spinge a rimandare gli acquisti «pesanti»

## Crolla la spesa delle famiglie meno 10% per i beni durevoli

Pesa l'incertezza per il futuro: tonfo dell'auto, tengono i servizi

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Non è proprio come in quel romanzo di fantascienza in cui il mancato acquisto di un solo frigorifero scatena una rovinosa recessione, tanto da indurre il presidente americano a inviare rotoli di dollari al primo consumatore scoraggiato - tramite i servizi segreti - per invertire la spirale negativa. Se gli italiani non comprano elettrodomestici, mobili, auto e altri «beni durevoli» è perché già da tempo respirano un clima pesantemente sfavorevole, tra crisi industriali e inasprimenti fiscali. Però i dati del secondo trimestre indicano un acuirsi della tendenza negativa, che ricorda

un po' l'effetto valanga immaginato dallo scrittore Mack Reynolds.

Misurata in termini tendenziali, ossia in rapporto al secondo trimestre del 2011, la spesa delle famiglie è diminuita complessivamente del 3,5 per cento.

Ma la media nasconde andamenti abbastanza differenziati. Se il calo è relativamente contenuto per quanto riguarda gli acquisti di servizi (-1,1 per cento) i beni non durevoli - che comprendono gli alimentari - hanno avuto una diminuzione più sensibile, pari al 3,5 per cento. Ma il crollo davvero vistoso è quello della voce «beni durevoli»: -10,1 per cento. È un numero quest'ultimo del

tutto coerente con i risultati del mercato dell'auto, che ormai da mesi fa segnare valori negativi a due cifre: nel primo semestre il tonfo è stato del 20 per cento, percentuale destinata probabilmente a lievitare ancora visti i pessimi consuntivi di luglio e agosto.

Il comportamento degli italiani è all'apparenza abbastanza spiegabile in termini psicologici. In una situazione in cui pesano le brutte notizie già arrivate, ma ancora di più quelle che si attendono per il futuro, la prima opzione è rinuncia-

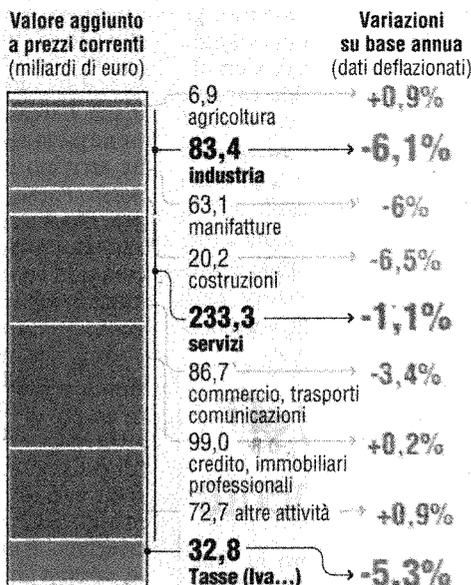
re a fare la grossa spesa, a sostituire la macchina o la lavatrice che in fondo funzionano ancora anche se non sono pro-

prio l'ultimo modello. Un po' è possibile risparmiare anche sugli acquisti di tutti i giorni, ma queste abitudini si evolvono gradualmente; come ricorda l'Istat, nelle prime fasi dell'ormai lunghissima crisi gli italiani hanno intaccato i risparmi per non ridurre il proprio tenore di vita, poi hanno iniziato a rinunciare almeno in parte alla qualità (ad esempio preferendo i discount).

Quanto alla voce servizi, arretrata meno delle altre, dentro c'è di tutto: spese che risultano difficili da comprimere ma anche magari qualcuna (ad esempio quelle relative alla cura del corpo e al benessere della persona) che in tempi di crisi possono avere un piccolo valore consolatorio. E allora, finché si può, non si rinuncia.

### Il Pil come produzione

Il trimestre

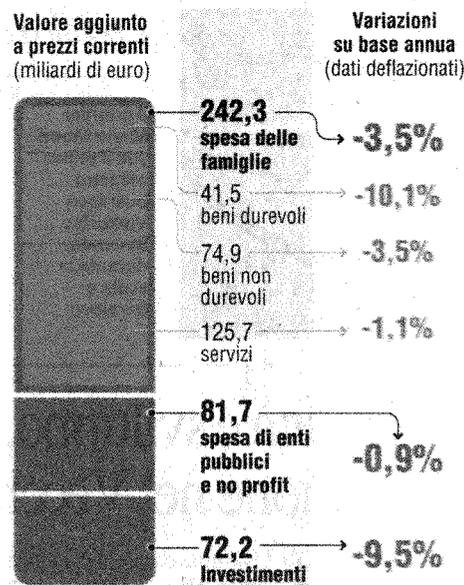


Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

### Il Pil come consumi

Il trimestre 2012



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

